

Notizie dal *Tincani* ed enti collegati. .... *aprile* 2016



Dopo il doveroso intervallo della Pasqua, riprendiamo il nostro “dialogo” settimanale con i corsisti, amici, simpatizzanti.  
.....

Si avvicina il tempo della nostra **rappresentazione** finale.

Cominciamo a segnare le date e a pensarci.  
.....

**Ultimi due mesi** di lezioni e corsi al Tincani: uno spettacolo pirotecnico.

Sarebbe bene rileggere la Guida, e vedere che cosa potremmo perderci!  
.....



**Escursione a Forlì** per la mostra dedicata a Piero della Francesca  
Parlatene con Maria Stella.  
.....

Splendida **conferenza** di Filippo Bergonzoni (che sarebbe bene “fermare” fin d’ora per l’anno prossimo); **ne diamo la “recensione”** comparsa su *Bologna Sette*, per chi non l’avesse vista.  
.....

**Dagli enti collegati – Associazione Culturale NovArt**

- 1) 17 aprile: Gita nel parmense: Visita al Castello di Torrechiara ed incontro con la famiglia di G. Guareschi a Roncole Verdi.
- 2) sabato Aprile (da definire): Visita privata ai luoghi artistici/monumentali di San Michele in Bosco e alla scuola di Disegno Anatomico.
- 3) 2 – 22 maggio, 4 incontri al **Sant’Alberto Magno** su “Il visibile e l’invisibile nell’Arte”

Informazioni: Gianna Zagni Musiani 333.3928876 /339.5267404 [info@associazionenovart.com](mailto:info@associazionenovart.com)  
[www.associazionenovart.com](http://www.associazionenovart.com)

**Recensione conferenza** .....

## **La musica del Novecento alle soglie della Grande Guerra**

Quale musica, negli anni conclusivi – e inconsapevoli – della Belle Epoque? Per rispondere al quesito, Filippo Bergonzoni, docente di storia e filosofia al Sant’Alberto

Magno, ma anche esperto di musica e valente pianista, ha preso in esame tre autori, ampliati poi da numerosi riferimenti: Debussy, Stravinsky, Schönberg. Di Claude Debussy, francese (1862 – 1918), ha considerato in particolare l'*Après – midi d'un faune*, del 1894, ma utilizzata poi nel 1912; di Igor Fyodorovich Stravinsky, russo (1882 – 1971), sostenuto da Serghei Diaghilev, anima dei *Balletti Russi* che dal 1909 entusiasmarono Parigi, in particolare lo “scandalo” della nuova composizione *Sacre du printemps*, 1913, rappresentata, con clamorose proteste di pubblico, al Teatro dei Campi Elisi a Parigi (coerografia di Vaclav Nižinskij, presente tutta Parigi, e lo stesso H. Bergson). L’“entente cordiale” Franco – Russa trovava, insomma, in quegli anni, una sua corrispondenza nella musica. Infine, Arnold Franz Walther Schönberg, compositore austriaco (1874 – 1951; come Stravinsky, trasferitosi poi negli Stati Uniti), autore di musica del tutto al di fuori dalle regole del sistema *tonale*; di lui, è stata esaminata in particolare la composizione *Pierrot lunaire*, singolare anche nella composizione di recitato – cantato (1912). L’esposizione delle particolarità dei compositori, inquadrata nel contesto della prima guerra mondiale – non solo l’inizio: la guerra li coinvolse in vario modo – è stata arricchita, sia da brevi esecuzioni dirette dei passaggi – chiave, sia da molteplici riferimenti al mondo della musica e della filosofia; non a caso concludendosi con un riferimento al fratello di L. Wittgenstein, Paul (1887 – 1971), e al *Concerto per pianoforte per la mano sinistra*, di Maurice Ravel, 1932. Inevitabile il riferimento al più noto fratello Ludwig (1889 – 1951), noto soprattutto per il *Tractatus logico-philosophicus* (1922), qui citato piuttosto per i *Diari* di guerra. Una materia quanto mai complessa, che ha però trovato, nella molteplicità e complementarietà di competenze del relatore e nella sua grande capacità comunicativa, e nell’ascolto dei passi centrali delle opere esaminate, la via per affascinare il pubblico presente, a cominciare dai suoi “allievi” del Tincani, in una ricchezza di sollecitazioni degne, poi, di sviluppi adeguati. (G. Venturi)

---

L'elzeviro della settimana

---

## Siamo noi il presente ...

...e forse *il futuro*. Almeno così viene da pensare, scorrendo, non solo la pubblicità, ma soprattutto le *fiction*s. Logico: se l'*intrattenimento* è lo specchio della società, e, come tutti possono vedere, l’età anziana è, almeno in Europa, l’unica in costante crescita, come non regolarsi di conseguenza? <sup>1</sup> Anche Colombo e Cervi, a suo tempo, sono invecchiati nel loro ruolo di *detective* e di *commissario*; erano figure *standard*, e il contesto era diverso. Ma, oggi, l’età matura, quanto meno, anche anziana, talvolta l’evidente vecchiaia, sono decisamente *la norma*. Lo scrivente se ne rallegra, perché gli torna comodo che il mondo dello spettacolo sia invecchiato con lui; con i giovani e giovanissimi che compaiono in altri programmi, decisamente non mi trovo. Però il dato è interessante, almeno sociologicamente, rivelativo e, per certi versi, forse, preoccupante.

Da Jack Frost a Benjamin Lebel, il ruolo dell’uomo maturo, o decisamente anziano, che non disdegna di occuparsi del gentil sesso, ma con moderazione, e può mettere a frutto esperienza e genio interpretativo, è decisamente “in”. Ma avete fatto caso alla età media dei personaggi di Barnaby (*uno* e *due*)? Talvolta, siamo decisamente davanti ad una rassegna di ospizio. Vecchi *mal vissuti*, verrebbe da dire, vista la pleiade di delitti che si consumano da quelle parti, frutto di pensieri inconfessati, di deviazioni di ogni genere, di rapporti incrociati e magari incestuosi, di rancori pluridecennali, di perdite di coscienza più o meno evidenti. L’unico giovane costantemente presente è il collaboratore del commissario, talvolta le amiche e ragazze. Il secondo Barnaby è più giovane del primo e,

come in tutte le *telenovelas* che si rispettano, è al primo figlio; ma la sua età ce l'ha, e anche questo risponde alla tendenza attuale, per la quale ci si sposa sempre più tardi (quando ci si sposa), si hanno figli sempre più avanti (quando si hanno; talvolta sembra quasi una prova dimostrativa) e, naturalmente, rigorosamente, un figlio solo. Pensandoci, nemmeno Don Matteo (Terence Hill) è più un ragazzino, anche se ha una agilità invidiabile; e neppure la sua spalla, Frassica – come lui stesso ha avuto modo di ricordare pubblicamente.

Oggi, *settanta* anni, nel quadro sociale, sono come i sessanta e forse meno di venti – trent'anni fa; buon per noi: siamo nati al momento giusto. Altro che andare in pensione ... Attenzione a non esagerare, verrebbe da dire, vista la nuova corsa al divorzio breve degli ultra – sessantacinquenni, che, stimolati da questo cambiamento sociale, intravedono la possibilità di “una nuova vita”; un po' come i pensionati che si sono trasferiti sulle spiagge del Centro – Sudamerica, dove la loro pensione ha ancora un potere d'acquisto che qui abbiamo dimenticato.

Cari anziani, scopriamo così che, accanto alla glorificazione della adolescenza/ giovinezza (impegnata a “fare esperienze”), e al ruolo di “nonni” (magari, oltre che nel ruolo di dopo – scuola, anche nella veste di banca di fiducia), si prospetta una terza immagine, quella della persona di esperienza, del *saggio*, dell’“anziano” che sa e vede dove le altre età non vedono; che magari può dare consigli. Non capita nella realtà – nell'esperienza di ogni giorno – dove tale ruolo è decisamente improponibile (mi pare); ma è già consolante che venga presentato nell'*intrattenimento*.

1) Dati ISTAT: gli “oltre 65enni”, fra 2002 e 2015, sono passati in Italia da 10.654.649 su 56.993.742 ab., a 13.219.074 su 60.795.612 (da 18,7% a 21,7%); indice di vecchiaia 2015: 157,7 *anziani* ogni 100 *giovani*. In altra occasione ho sottolineato la *crescita* della *denatalità*. Una considerazione a sé richiederebbe il tema dell'immigrazione, che *pesa* almeno in due direzioni: l'età media e la natalità.

.....  
Sono disponibili per i nostri soci varie pubblicazioni, da richiedere alla “accoglienza”:

*La Grande Guerra*

*Da Guerra a Guerra*

*Ombre e luci ... La Spagna*

*L'Africa*

*Il sosia di Maigret*

*La rifondazione del MCL*

.....da non dimenticare

## **La Compagnia del Centesimo**



**I nostri centesimi per il nostro Tincani**